

ANNO	VITTORIO EMANUELE III	MAURIZIO VALENZI
1869-1900	Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro di Savoia nacque a Napoli da Umberto I di Savoia e Margherita di Savoia. Alla nascita ricevette il titolo di Principe di Napoli. Colonnello del Regio Esercito all'età di vent'anni, ascese al trono nel luglio 1900 alla morte del padre, Umberto I, assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci	
1909		Nacque a Tunisi da Amedeo Valensi (l'originale "s" del cognome si trasformò in "z" per un errore di trascrizione commesso dall'anagrafe del Comune di Napoli nel 1944) e Pia Benasson. Un'agiata famiglia ebraica di origine livornese
1911-18	Sotto il suo regno si combatté la guerra italo-turca, tra il settembre del 1911 e l'ottobre 1912. Nel novembre del primo anno di guerra fu annessa la Libia, sottraendola all'Impero Ottomano. L'anno successivo anche le isole del Dodecaneso. Nella primavera del 1915, alla luce delle vantaggiose offerte (poi andate disattese) previste dal <i>Trattato di Londra</i> , abbracciò – senza eccessiva convinzione – la causa dell'irredentismo Trentino e della Venezia Giulia, dichiarando guerra agli Imperi centrali (Austria-Ungheria e Germania)	
1919-22	Gli effetti della crisi, causati da un difficile dopoguerra, lo spinsero a dimostrare una sostanziale sfiducia nelle capacità dei cinque governi (Orlando, Nitti, Giolitti, Bonomi e Facta) che si erano succeduti dalla fine della guerra all'ottobre 1922. Tale atteggiamento fu evidente il 28 ottobre, quando, in occasione della marcia su Roma delle camicie nere, rifiutò (per supposta <i>pavidità</i> , secondo alcuni storici) di sfidare apertamente lo squadristo fascista. Cosa che sarebbe stata possibile con la proclamazione dello stato d'assedio. A seguire, la decisione di affidare proprio a Benito Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo	
1923-37	Non ostacolò in alcun modo le sciagurate scelte operate da Mussolini nel corso degli anni. Sul piano interno non si oppose alla graduale soppressione delle libertà garantite dallo <i>Statuto Albertino</i> . Tra il dicembre del 1925 e il gennaio del 1926 firmò le <i>leggi fascistissime</i> che, tra le altre cose, istituivano il <i>Tribunale speciale per la difesa dello Stato</i> a cui verrà delegato il potere di diffidare, ammonire e condannare i cittadini ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico e la sicurezza del regime. Nell'aprile del 1937 promulgò la <i>prima legge di tutela della razza</i> (Regio Decreto legge n.880), che vietava i matrimoni misti e il concubinato. Più in generale non impedì che si venisse a creare una "diarchia" tra il duce e la corona, che concedeva a quest'ultima un primato solo nominale. In politica estera, non si oppose alle criminali avventure militari in terra	Arte e politica si dimostrarono i principali interessi del giovane Valenzi. Tra il 1930 e il 1931, con il coetaneo tunisino Antonio Corpora (che a metà degli anni Cinquanta diverrà uno dei principali protagonisti della scena artistica italiana e europea), aprì uno studio in via Margutta a Roma. Nel 1934 aderì al Partito Comunista Italiano. Nell'ottobre 1936 fu, assieme a Loris Gallico, Alberto, Silvano e Ferruccio Benasson e altri amici ispiratore, fondatore e redattore del settimanale antifascista l'Italiano di Tunisi, organo della Lega Internazionale Diritti dell'Uomo (LIDU). Nel giugno 1937 era a Parigi, dove pochi giorni prima, a Bagnoles-de-l'Orne (in Normandia), una squadra di militanti dell'organizzazione di estrema destra francese "Cagoule", aveva sequestrato e assassinato i fratelli Carlo e Nello Rosselli. Collaborò per qualche tempo alla redazione del quotidiano <i>La Voce degli Italiani</i> , diretto da Giuseppe Di Vittorio

	d' Africa, accettando, nel maggio 1936, il titolo di imperatore di Etiopia (a cui seguirà, nell'aprile 1939, anche di re d'Albania)	
1938	La pubblicazione sul quotidiano "Il Giornale d'Italia" del decalogo <i>Il fascismo e i problemi della razza</i> (14 luglio 1938) non turbò i sonni del pronipote di Carlo Alberto di Savoia, che il 4 marzo 1848 aveva concesso pieni diritti civili e politici agli Ebrei, fino ad allora discriminati. Non provò alcuna ritrosia nel promulgare la legislazione antisemita del settembre 1938 e nemmeno i <i>Provvedimenti per la difesa della razza italiana</i> , la "Magna charta" del razzismo italiano del 17 novembre 1938.	Con lo pseudonimo Andrea Mortara pubblicò, a Tunisi, il pamphlet <i>Ebrei italiani di fronte al "razzismo"</i> , giunto clandestinamente anche in Italia, grazie alla complicità di alcuni pescatori siciliani.
1939-40	Il 22 maggio 1939 Germania e Italia sottoscrissero il <i>Patto d'Acciaio</i> (che, nel settembre dell'anno dopo, con l'adesione del Giappone, si trasformerà nel <i>Patto tripartito</i> ). Il graduale processo di asservimento del regime fascista ai voleri del dittatore nazista indusse Vittorio Emanuele III a firmare (il 10 giugno 1940) la dichiarazione di guerra a Francia e Regno Unito, schierandosi al fianco dei tedeschi che erano in guerra già da un anno	L'11 giugno 1940, da poco sposato con Litza Cittanova, fu tra le migliaia di italiani deportati dai francesi ai confini del deserto, per quaranta giorni. Il 22 giugno il maresciallo di Francia Philippe Pétain firmò l'atto di resa con i tedeschi. Il Paese venne diviso in due parti: quella meridionale (la <i>Zone libre</i> ) passò sotto l'amministrazione del neonato governo con sede a Vichy. Parte dell'impero coloniale francese, compresa la Tunisia, ricadde sotto la giurisdizione dei collaborazionisti e antisemiti di Vichy.
1941-1942	Dopo qualche effimero successo in Egitto e in Africa orientale, iniziò la stagione dei disastri. La catastrofica campagna di Grecia, le sconfitte navali di Taranto e Capo Matapan, la perdita di gran parte dei territori libici, e la precipitosa fuga dai possedimenti in Eritrea, Etiopia e Somalia, rivelarono tutta la debolezza e l'impreparazione delle forze italiane, che dovettero essere tratte d'impaccio dall'alleato tedesco sia nei Balcani che in Africa settentrionale. La sconfitta registratasi nella seconda battaglia di El Alamein (4 novembre 1942) e lo sbarco Alleato in Algeria e Marocco (8 novembre 1942) coincise con la fine dell'avventura italiana in terra d'Africa	Il 28 novembre 1941 venne arrestato per attività politica contraria al regime. Nella retata finirono anche il cugino Silvano Benasson, Loris e Ruggero Gallico, Robert Meinmon ed altri esponenti di primo piano dell'antifascismo tunisino. Gli arrestati furono internati nel campo di El Kef (nei pressi del confine con l'Algeria). Un mese dopo, Maurizio Valenzi fu trasferito nella prigione di Ferryville, nel nord del Paese, dove venne sottoposto a torture e estenuanti interrogatori, in attesa di essere processato. Il 28 febbraio 1942 venne condannato ai lavori forzati a vita. A luglio anche la moglie Litza fu fermata e arrestata. Il 12 novembre fu trasferito nell'antica prigione-fortezza di Lambèse, a nord del massiccio montuoso dell'Aurès, in Algeria.
1943-44	L'anno cominciò con la disastrosa disfatta avvenuta lungo la linea del fiume Don. Più di centomila (tra morti, dispersi, prigionieri, feriti e congelati) furono i militari italiani lasciati in suolo russo. L'avanzata Alleata, oramai padrona di tutto il nord Africa, coincise con l'intensificarsi dei bombardamenti, soprattutto su Napoli. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio, le avanguardie della 7ª armata statunitense e dell'8ª armata britannica sbarcarono in Sicilia. Poco più di cinque settimane dopo, l'isola fu in completa mano degli Alleati. Lo spostamento dei campi di volo in Sicilia allargò a dismisura il raggio d'azione dei bombardieri Alleati. Migliaia di tonnellate di bombe portarono morte e distruzione a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze e decine di altre città del Centro-nord. Nel mirino delle fortezze volanti a stelle e strisce, il 19 luglio finì anche Roma, violata da oltre mille tonnellate di bombe, che provocarono circa tremila morti.	Con le forze dell'Asse allo sbando, e quelle Alleate che dilagavano in tutto il Nord Africa, molti prigionieri politici riuscirono a riacquistare la libertà. A marzo 1943 toccò anche al trentaquattrenne Maurizio Valenzi, che poté lasciarsi alle spalle le celle della fortezza di Lambèse. A inizio maggio le avanguardie Alleate entrarono a Tunisi. Pochi giorni dopo, l'11 maggio, le truppe dell'Asse furono costrette a capitolare a Cape Bon, ultimo lembo della Tunisia di fronte alle coste siciliane. In quattro giorni di violenti scontri, protrattisi dal 27 al 30 settembre, i napoletani riuscirono a liberare la città dal giogo nazista. Il primo ottobre, le avanguardie Alleate entrarono in una città messa in ginocchio dalla fame e da oltre cento bombardamenti. Il 21 gennaio 1944, clandestino su un aereo dell'aviazione britannica, Maurizio Valenzi atterrò in Puglia per poi dirigersi verso il capoluogo campano, dove era atteso il segretario Palmiro Togliatti dove iniziò la collaborazione con la federazione cittadina del Partito comunista a Napoli (in via San Potito). Si occupò di tenere i rapporti con il Comitato di

Dopo più di vent'anni di utile convivenza fascismo e casa reale divorziarono nel peggiore dei modi. Dopo essere stato sfiduciato dal Gran consiglio del fascismo, Mussolini venne arrestato nel pomeriggio del 25 luglio. A capo del nuovo Governo fu nominato Pietro Badoglio, che nel nuovo esecutivo imbarcò personaggi dal passato non proprio limpido, come il neo ministro di Grazia e Giustizia, Gaetano Azzariti (che solo fino a poche settimane prima era stato al vertice del tribunale della razza) e quello della Guerra, generale Taddeo Orlando (il cui nome figurava nell'elenco del *Central Registry of War Criminals and Security Suspects*, ovvero delle persone ricercate dalla Jugoslavia per crimini di guerra).

Mentre i nazisti, consci dell'imminente voltafaccia degli alleati, davano inizio all'occupazione della Penisola, gli emissari del Governo Badoglio avviavano i primi contatti con britannici e statunitensi, per trattare la resa. Sotto una pioggia di bombe che non risparmiò neanche le località più remote del Paese, il 3 settembre i generali Giuseppe Castellano e Walter Bedell Smith si incontrarono a Cassibile per sottoscrivere l'armistizio, che verrà reso noto solo la sera dell'8 settembre dallo stesso capo del Governo.

La confusione provocata dall'utilizzo, da parte di Badoglio, di una forma che non faceva comprendere il reale senso delle clausole armistiziali, dai più fu erroneamente interpretata come indicazione della fine della guerra. Ma non solo.

L'improvvisa e segreta fuga di Vittorio Emanuele III, del figlio Umberto, dei vertici militari e dello stesso Badoglio (dapprima verso Pescara e poi verso Brindisi), generarono ulteriore confusione. Ufficiali e soldati furono lasciati senza precisi ordini. Lo sbandò fu totale. Nel caos più completo, più di un milione di militari italiani furono catturati e disarmati dai nazisti. Coloro che si rifiutarono di continuare a combattere con i tedeschi (600.000 uomini qualificati come *Badoglio-truppen*) furono deportati nei territori del Reich. Privati delle garanzie riservate ai prigionieri di guerra furono (nella maggioranza dei casi) avviati al lavoro coatto nell'industria bellica e mineraria, con la qualifica di Internati Militari Italiani (IMI). Secondo alcune statistiche, uno su dieci dei militari internati non tornò più a casa.

Il 12 settembre 1943 i tedeschi liberarono Mussolini, prigioniero sul Gran Sasso. Un mese dopo, il 13 ottobre, il Regno del Sud dichiarò guerra al Reich e, di conseguenza, alla Repubblica Sociale Italiana che Mussolini, tornato libero, aveva fondato a Salò il 25 settembre. La miccia che innescava la guerra civile era stata accesa, sotto gli occhi del pavido

Liberazione Nazionale. Collaborò, inoltre, all'edizione meridionale dell'*Unità* e fece da riferimento per i "comunisti d'Africa" che arrivavano in città (tra questi, i fratelli Loris, Ruggero, Diana e Nadia Gallico, Michele Rossi e Marco Vais). Da Mosca, invece, il 27 marzo giunse a Napoli Palmiro Togliatti. Maurizio Valenzi divenne la sua ombra, condividendo con il segretario del PCI un appartamento in via Broggia, affittato proprio per ospitare i "compagni" di passaggio. 7

	<p>Vittorio Emanuele III che, con il suo deprecabile e poco regale comportamento, celebrava l'atto finale della <i>morte della Patria</i> (poi riscattata solo dalla Resistenza partigiana, che restituì dignità alla nazione).</p> <p>Nonostante la contrarietà a lasciare il trono sul quale era seduto da più di quarant'anni, fu costretto a scendere a compromesso con i nuovi alleati e i partiti al Governo. La soluzione fu la "Luogotenenza" (che non pregiudicava l'abdicazione del sovrano) annunciata con un radiomessaggio alla nazione il 12 aprile 1944.</p> <p>Il 5 giugno, in concomitanza con l'ingresso dei carri armati della 5<sup>a</sup> armata statunitense a Roma, Vittorio Emanuele III affidò la Luogotenenza del Regno al figlio Umberto.</p> <p>Il 25 giugno un decreto luogotenenziale tradusse in norma l'accordo secondo il quale, al termine della guerra, sarà indetta una consultazione fra tutta la popolazione per scegliere la forma dello Stato ed eleggere un'Assemblea Costituente.</p>	
1945-47	<p>Con le avanguardie dell'Armata Rossa che issano la bandiera con la falce e martello sul frontone del Reichstag, a Berlino, la guerra si avviava ai titoli di coda. Il 7 e l'8 maggio 1945 il generale Alfred Jodl e il feldmaresciallo Wilhelm Keitel firmarono l'atto di capitolazione del Terzo Reich. Una settimana prima, a Caserta, veniva firmato l'atto di resa delle truppe tedesche e della RSI ancora impegnate in combattimenti nel Nord Italia.</p> <p>Il 2 giugno 1946, 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini (l'89,08% degli aventi diritto) si recarono alle urne per scegliere la forma di Stato che dovrà avere l'Italia. Poco meno di un mese prima, il 9 maggio, Vittorio Emanuele III aveva abdicato in favore del figlio Umberto II, in un estremo tentativo di salvare la monarchia. La sera stessa dal porto di Napoli si era imbarcato sul "Duca degli Abruzzi" per raggiungere l'Egitto, in volontario esilio.</p> <p>Il 28 dicembre 1947, causa l'aggravarsi di una congestione polmonare, Vittorio Emanuele III moriva ad Alessandria d'Egitto.</p>	<p>Rimase a Napoli a differenza degli altri amici tunisini, lavorando come funzionario di partito. Legatissimo al gruppo dei "miglioristi", tra cui Giorgio Amendola e Giorgio Napolitano, ricoprì l'incarico di vicesegretario nella federazione napoletana, di membro della Commissione centrale di controllo e, solo più tardi, di componente del Comitato centrale.</p> <p>Con la moglie Litza Cittanova partecipò attivamente alla rinascita economica, sociale, politica e culturale della città e dell'Italia stessa. Si ricorda in particolare il Comitato per la salvezza dei bambini che organizzò l'ospitalità di tanti minori napoletani al Nord.</p> <p>Alle elezioni per l'Assemblea costituente del 2 giugno 1946, fu candidato tra le fila del PCI, ma non conseguì un numero sufficiente di preferenze da risultare eletto. Nel novembre del 1949 la moglie venne arrestata in occasione di uno sciopero degli autoferrotranvieri.</p> <p>.</p>
1950-1974		<p>La svolta monarchica della città, che ebbe il suo apice con l'elezione a sindaco di Achille Lauro, il 7 luglio 1951, non impedì al comunista Valenzi di essere eletto nel consiglio provinciale nel maggio 1952.</p> <p>Alle elezioni politiche del giugno 1953, si candidò al Senato, sempre nelle fila del PCI, risultando uno tra i più giovani senatori eletti.</p> <p>Identico risultato lo ottenne alle elezioni per il rinnovo del Senato del maggio 1958, dove assunse l'incarico di segretario della presidenza di Palazzo Madama.</p> <p>Due anni dopo, nel novembre 1960, venne eletto nel consiglio provinciale di Napoli.</p> <p>Alle elezioni politiche del 1963 (le ultime alle quali parteciperà) venne rieletto al Senato, dove siederà sulla poltrona di segretario della Commissione Affari</p>

		<p>esteri, e su quella di segretario del gruppo comunista a Palazzo Madama.</p> <p>Conclusa l'esperienza parlamentare, tornò a Napoli. Alle elezioni amministrative del giugno 1970 venne eletto in consiglio comunale, dove svolse il ruolo di capogruppo del PCI. Tre anni dopo, il 28 agosto, scoppiò l'epidemia di colera, che lo vide in prima linea nella lotta al disagio sociale in cui vivevano decine di migliaia di napoletani.</p>
1975-83		<p>Sono gli anni delle <i>giunte rosse</i>. Maurizio Valenzi ne diventò la massima espressione. La storia prese il via con la sua riconferma alle elezioni amministrative del giugno 1975. Tre mesi dopo, il 18 settembre, venne eletto sindaco. Tra i primi atti posti in essere dal neo primo cittadino, la demolizione di tre ville abusive nel parco di Posillipo. I positivi riflessi di un'amministrazione che operava nell'interesse di una città da sempre bistrattata si manifestarono in occasione delle elezioni politiche del giugno 1976, quando il PCI conquistò il 40,9 per cento dei consensi degli elettori napoletani. Mobilità, trasporti e lavoro diventarono una priorità per una città che guardava con fiducia al futuro. Il 22 dicembre presero il via i lavori per la costruzione della nuova metropolitana (l'attuale Linea 1). Sei mesi dopo, grazie alle opportunità offerte dalla legge 285 sul preavviamento al lavoro, 5.000 persone furono assunte dal Comune di Napoli. A dicembre dell'anno successivo, una prima bozza del progetto Centro Direzionale (rielaborato da Kenzo Tange nel 1982) ricevette il disco verde dall'amministrazione comunale.</p> <p>Maurizio Valenzi sindaco ma anche intellettuale e artista a tutto tondo: le sue opere approdavano nelle principali gallerie d'Italia. Ad aprile 1979, una sua antologica venne ospitata nel monumentale Palazzo Ducale di Urbino. A giugno dello stesso anno prese invece il via la rassegna <i>Estate a Napoli</i>, un evento destinato a fare storia.</p> <p>L'8 giugno 1980 si tornò alle urne per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli. Maurizio Valenzi venne riconfermato alla guida della città, su cui calò una cappa di dolore la sera del 23 novembre. Un disastroso terremoto rase al suolo decine di paesi della Campania e della Basilicata. Napoli piange i suoi morti e conta le migliaia di persone rimaste senza un tetto. La stanza illuminata del sindaco nelle ore successive al sisma, era il segnale che la città voleva presto risorgere. Chi invece decise di affossarla, furono le Brigate Rosse con il rapimento di Ciriaco De Mita e gli omicidi del commissario Antonio Ammaturo e degli assessori regionali DC, Pino Amato e Raffaele Delcogliano.</p> <p>Il 18 agosto 1983, con l'uscita di scena di Maurizio Valenzi ebbe termine la stagione delle <i>giunte rosse</i>.</p>
1984-2009		<p>Dopo le tre legislature trascorse a Palazzo Madama e due consiliature da sindaco di Napoli, il nome Valenzi fece il suo ingresso anche a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo. Era l'estate del 1984.</p> <p>Conclusa anche l'esperienza di parlamentare europeo, concentrò i suoi interessi sull'arte, senza però mai perdere di vista la politica. Le sue opere sulla Rivoluzione francese e la Repubblica napoletana del</p>

		<p>1799, ma anche quelle racchiuse sotto il titolo “I colori di una vita”, diventarono momento di riflessione e di confronto per critici e spettatori.</p> <p>Lucido fino alla fine dei suoi giorni, morì alla vigilia del compimento dei cento anni, il 23 giugno 2009</p>
2017	<p>Nonostante le critiche sollevate da una parte del mondo politico, il 17 dicembre la salma di Vittorio Emanuele III veniva riportata in Italia, per essere tumulata nel Santuario di Vicoforte (non lontano da Cuneo), accanto alla moglie, la regina Elena, traslata pochi giorni prima da Montpellier. Nessun esito ebbe, invece, la richiesta del pronipote Emanuele Filiberto di Savoia, che aveva auspicato la sepoltura nel Pantheon a Roma, luogo di riposo di altri sovrani Savoia</p>	

## **Fonti e Bibliografia:**

- Archivio centrale dello Stato (Casellario politico - Valensi Maurizio), Roma
- Archivio della Fondazione Valenzi, Napoli
- Archivio dell'Istituto campano per la storia della Resistenza, dell'antifascismo e dell'età contemporanea (Fondo Valenzi), Napoli
  
- M. Amato-O. Di Grazia-N. Pirozzi *Una storia sbagliata. Azzariti, Badoglio, Biancheri, Hudal, Orlandi, Costermano: un secolo di bugie e di mezze verità*, Edizioni dell'ippogrifo, Sarno, 2018
- M. Avagliano-M. Palmieri *Voci dai lager. Diari e lettere di deportati politici 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2012
- D. Bartoli *La fine della Monarchia*, Mondadori, Milano 1966
- A. Bergamini *Il Re Vittorio Emanuele III di fronte alla storia*, Partito Nazionale Monarchico, Roma 1949
- S. Bertoldi *Vittorio Emanuele III. Un re tra le due guerre e il fascismo*, Utet, Torino, 1970
- R. Bracalini *Il Re vittorioso. La vita, il regno, l'esilio di Vittorio Emanuele III*, Mondadori, Milano 1980
- F. Caracciolo *Diario di Napoli 1943-1944*, Passigli editori, Bagno a Ripoli, 1992
- A. Caruso *Italiani dovete morire*, Longanesi, Milano, 2000
- F. Cassano-M. Conte-D. Lepore (a cura) *Un compito difficile ma esaltante in Lo spazio della città. Trasformazioni urbane a Napoli nell'ultimo secolo*, CLEAN Cooperativa Libreria Editrice, Napoli, 1981
- G. Cerchia *La memoria tradita. La Seconda guerra mondiale nel Mezzogiorno d'Italia*, edizioni dell'Orso, Cuneo, 2016
- G. Ciano *Diario 1937-1943*, Rizzoli, Milano, 2010
- R. Ciuni *L'Italia di Badoglio*, Rizzoli, Milano, 1993
- P. Colombo *La monarchia fascista 1922-1940*, il Mulino, Bologna, 2010.
- D. Conti *Criminali di guerra italiani. Accuse, processi e impunità nel secondo dopoguerra*, Odradek, Roma, 2011
- D. Conti *Gli uomini di Mussolini. Prefetti, questori e criminali di guerra dal fascismo alla repubblica italiana*, Einaudi, Torino, 2018
- N. D'Aroma *Vent'anni insieme. Vittorio Emanuele e Mussolini*, Cappelli, Bologna 1957
- R. De Felice *Mussolini il fascista (La conquista del potere)*, Einaudi, Torino, 1995
- R. De Felice *Mussolini il fascista (L'organizzazione dello stato fascista)*, Einaudi, Torino, 1995
- R. De Felice *Mussolini il duce (Gli anni del consenso)*, Einaudi, Torino, 1996
- R. De Felice *Mussolini il duce (Lo stato totalitario)*, Einaudi, Torino, 1996
- R. De Felice *Mussolini l'alleato (Dalla guerra «breve» alla guerra lunga)*, Einaudi, Torino, 1996
- R. De Felice *Mussolini l'alleato (Crisi e agonia del regime)*, Einaudi, Torino, 1996
- R. De Felice *Mussolini l'alleato (La guerra civile)*, Einaudi, Torino, 1998
- G. De Luna *Badoglio. Un militare al potere*, Bompiani, Milano, 1974
- M. Franzinelli *45 milioni di antifascisti. Il voltafaccia di una nazione che non ha fatto i conti con il ventennio*, Mondadori, Milano, 2024
- M. Franzinelli *L'amnistia Togliatti. 22 giugno 1946: colpo di spugna sui crimini fascisti*, Mondadori, Milano, 2007
- S. e R. Gallico (a cura), *L'italiano di Tunisi. Organo della Lega italiana dei diritti dell'uomo (sezione di Tunisi)*, Aracne, Canterano, 2018
- A. Ghirelli, *Storia di Napoli*, Einaudi, Torino, 1992
- G. Gribaudi *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste Napoli e il fronte meridionale 1940-44*, Bollati Boringhieri, Torino, 2005
- G. Gribaudi (a cura di) *Terra bruciata. Le stragi naziste sul fronte meridionale*, l'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2003
- G. Langes (a cura di N. Pirozzi) *Auf Wiedersehen Claretta*, CentoAutori, Villaricca, 2012
- F. Lucifero *L'ultimo re. I diari del ministro della Real Casa 1944-1946*, Mondadori, Milano 2002

- E. Ludwig *Colloqui con Mussolini*, Mondadori, Milano, 1965
- D. Mack Smith *I Savoia re d'Italia*, Rizzoli, Milano 1989
- D. Mack Smith *Le guerre del duce*, Laterza, Bari, 1976
- D. Mack Smith *Mussolini*, Rizzoli, Milano, 1983
- G. Mazzanti *Obiettivo Napoli. Dagli archivi segreti angloamericani i bombardamenti della 2<sup>a</sup> Guerra mondiale*, Provincia di Napoli, Napoli, 2004
- A. Mortara (a cura di N. Pirozzi) *Ebrei italiani di fronte al "razzismo"*, CentoAutori, Villaricca, 2010
- M. Patricelli *L'Italia delle sconfitte*, Laterza, Roma-Bari, 2018
- F. Perfetti *Parola di re. Il diario segreto di Vittorio Emanuele III*, Le Lettere, Firenze 2006
- C. Petacci *Il mio diario*, Editori associati, Cernusco sul Naviglio, 1946
- C. Petacci (a cura di M. Suttora) *Mussolini segreto. Diari 1932-1938*, Rizzoli, Milano, 2009
- P. Puntoni *Parla Vittorio Emanuele III*, il Mulino, Bologna, 1993
- D. Roy Palmer *Processo ai fascisti. 1943-1948 storia di un'epurazione che non c'è stata*, Rizzoli, Milano, 1996
- S. Scaroni *Con Vittorio Emanuele III*, Mondadori, Milano 1954
- A. Spinosa *Alla corte del duce*, Mondadori, Milano, 2000
- A. Spinosa *Mussolini il fascino di un dittatore*, Mondadori, Milano, 1989
- A. Spinosa *Vittorio Emanuele III. L'astuzia di un re*, Mondadori, Milano 1990
- A. Stefanile *I 100 bombardamenti di Napoli – I giorni delle Am lire*, Marotta, Napoli, 1968
- C. Strinati (a cura) *Maurizio Valenzi. Arte e politica*, Artem, Napoli, 2012
- L. Valenzi (a cura) *I miei primi giorni da sindaco di Napoli*, Aracne, Ariccia 2016
- L. Valenzi (a cura) *Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni Trenta. Percorsi di una difficile identità*, Liguori, Napoli, 2008
- L. Valenzi *Qualcosa su mia madre*, CentoAutori – Fondazione Valenzi, Villaricca-Napoli, 2013
- L. Valenzi-R. Race (a cura) *Maurizio Valenzi. Testimonianze per una vita straordinaria*, Tullio Pironti editore, Napoli, 2009
- M. Valenzi *Confesso che mi sono divertito*, Tullio Pironti editore, Napoli, 2008
- M. Valenzi (a cura di P. Gargano) *C'è Togliatti! Napoli 1944. I primi mesi di Togliatti in Italia*, Sellerio, Palermo, 1996
- M. Valenzi (a cura di N. Bruno e G. Cerchia) *La vita avventurosa di un uomo mite*, Mediterranea, Napoli, 2005
- *Maurizio Valenzi. I colori di una vita*, Elio de Rosa editore, Napoli, 1999
- A. Wanderlingh *Maurizio Valenzi. Un romanzo civile*, Sintesi, Napoli 1988
- G. Zachariae *Mussolini si confessa*, Rizzoli, Milano, 2004